

Qualche piccolo cambiamento nelle condizioni dell'aria convince il Campidoglio a ritirare il «divieto di passeggiare»

Non si placano le polemiche L'Oms sollecita interventi duraturi Ripa Di Meana: «Una presa in giro invitare la gente a stare a casa»

Fine coprifuoco, ma lo smog resta

Per la «nebbia chimica» un esposto in Procura

Un esposto in Procura contro l'invito del Campidoglio a restare in casa nelle ore calde. Porta la firma dell'Associazione per i diritti del pedone, che chiede di accertare eventuali responsabilità penali. Intanto, è cessato l'allarme ozono; mentre il biossido di azoto continua a sfiorare la soglia d'attenzione. Le critiche dell'ex ministro per l'Ambiente Ripa di Meana. La ricetta di Legambiente.

MARISTELLA IERVASI

L'allarme ozono è cessato mentre lo smog da biossido di azoto continua a «sporcare» l'aria della capitale. L'ultimo monitoraggio ha fatto scattare per il terzo giorno consecutivo il livello d'attenzione. Il gas inquinante è diminuito di qualche milligrammo per metro cubo solo in piazza Enrico Fermi. È cresciuto invece a largo Arenula (in pieno centro storico), largo Magna Grecia e piazza Gondar. Così, il Comune ha «corretto» l'invito: via libera alle passeggiate di anziani e bambini. Stop, nei limiti del possibile, alle auto private. Intanto, mentre cresce la polemica sul singolare «consiglio» del sub commissario Balsamo per frenare l'onda lunga dell'ozono, in Procura è arrivato il primo esposto. L'ha inviato l'Associazione per i diritti del

pedone, che chiede al magistrato di accertare se nel comportamento omissivo della pubblica amministrazione non si ravvisino eventuali responsabilità di ordine penale. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (l'Oms), lo smog di «tipo estivo» si riduce con provvedimenti duraturi e non con i palliativi. È una tirata d'orecchie al neotitolare all'ambiente capitolino l'ha fatta ieri anche l'ex ministro Carlo Ripa Di Meana. «Un mondo alla rovescia» ha dichiarato il portavoce dei Verdi: «Invece di limitare le emissioni inquinanti con misure drastiche, ora si invita la popolazione a starsene in casa. È una presa in giro» ha sottolineato Ripa di Meana. «Ai cittadini bisogna dire la verità. Loro, hanno il diritto di sapere che que-

sto allarme è l'ennesima riprova del disastro provocato negli anni da chi ha governato Roma. Cioè, il fallimento di una classe politica che non ha avuto il benché minimo senso del dovere e del rispetto delle condizioni di vivibilità della città». Anche Giorgio Nebbia, ambientalista, ha parole dure per gli amministratori: «È ridicolo combattere lo smog con i consigli. Bisogna colpire alla radice il fenomeno. L'inquinamento non si risolve con rimedi occasionali. I continui superamenti delle centraline lo dimostrano: la capitale ha bisogno di una seria politica del traffico». Dunque: critiche a pioggia sul Campidoglio, ma anche qualche suggerimento. Legambiente ha una ricetta contro l'ozono. «Blocco della circolazione tre volte la settimana o riduzione del traffico automobilistico del 50 per cento», spiega Mario Di Carlo. Il verde Athos De Luca, invece, chiede l'intervento dello Stato. «Se il rischio sanitario per i bambini e gli anziani è così grave», ha precisato De Luca «il governo deve emettere le ordinanze per la tutela della salute pubblica. Basta con gli inviti generici. Nessuno li prende alla lettera».



Un bambino con la maschera anti-smog

Tra anziani e meno anziani nell'ora X, tra le 13 e le 16

«L'ozono? Ma io questa città la lascio»

Cresce lo spauracchio dell'ozono in città. Le mamme anticipano le vacanze estive e qualcuno decide di andare a vivere in una altra città. Il «coprifuoco» di tre ore, dalle 13 alle 16, è stato ignorato dagli anziani. Pochi i bambini a spasso nelle ore calde. Guido l'insegnante: «Qui non si respira da troppo tempo. Ho chiesto il trasferimento». Vincenzina, pensionata: «Meglio un pieno di smog che la solitudine».

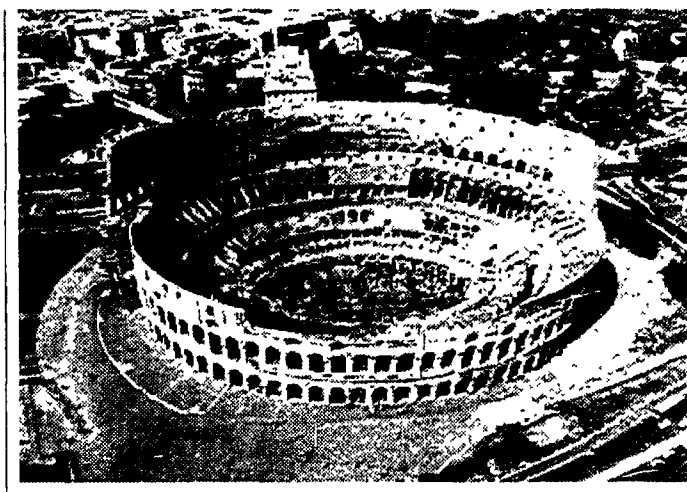
Fuga dalla città. L'ozono è sceso sotto la soglia di guardia e c'è chi ha già pronta la valigia delle vacanze. Non solo. Guido Natoli, 35 anni, di professione insegnante e padre di Valentina, 3 anni appena compiuti, ha deciso di lasciare Roma. Ha in tasca la cartolina del trasferimento e spiega: «Qui non si respira più. L'inquinamento impazza 365 giorni l'anno e nessuno fa niente. Così andiamo via. Dove? Verso Viterbo. Il c'è l'aria buona per la mia bambina». L'altalena dell'ozono ha dunque scatenato lo spauracchio a molti genitori. «Porto il bimbo al mare» ha raccontato

mamma Lucia. «O anche Ostia è inquinata?». Del resto, l'invito del Campidoglio a restare a casa, dalle 13 alle 16, l'hanno rispettato in pochi. Il caldo torrido non ha fermato gli anziani, che anche ieri hanno fatto la loro *siesta* seduti sulla tradizionale panchina del parco sotto casa o nella villa comunale, all'ombra di un albero. I bambini, invece, hanno dovuto attendere l'ora del tè per poter giocare a pallone nel verde. **Fermata Atac di via del Tritone.** Una donna chiede spiegazioni a chi sta leggendo un articolo sull'inquinamento. «Che tipo di malattia è? Perché

non potevo uscire?». Poi aggiunge: «Allora sono fortunata, sono di passaggio. Abito vicino Amelia, in provincia di Terni e sto per partire. L'ho scampata bella!». **Autobus 492.** Sale una mamma con il bimbo in braccio. Si chiama Sergio, ha 6 mesi. È l'ora di punta e il sole scotta. Il piccolo piange, è tutto sudato. La mamma: «Sono uscita alle 8 del mattino per sbrigare le ultime commissioni. Ho deciso di anticipare le vacanze. Non sopporto di vivere con l'incubo dell'ozono. Le passeggiate di Sergio non può deciderle il Campidoglio. Così, vado via. Ho fatto la fila allo sportello della stazione Termini per il biglietto. Andiamo in montagna presso alcuni parenti. E il babbo appena può ci raggiungerà». **San Lorenzo.** Domenico, 80 anni, è seduto sotto un albero del parco giochi di piazzale Tiburtino. Ha un cappello di paglia in testa e legge il giornale. Spiega: «L'inquinamento è alto? E chi se ne frega! Un anziano non deve stare solo. Lo

sa che corriamo il rischio di venire derubati? Io ho risolto la bimba a spasso a quest'ora?». «La facciamo uscire sempre prima del riposo pomeridiano. Così si stanca e non fa i capricci. E poi, in casa nostra fa un gran caldo!». **Villa Torlonia** (via Nomentana). Le panchine sono occupate da gente anziana. I bambini non ci sono. «Oggi (ieri, ndr) sono a riposo forzato», sottolinea il venditore di palloncini colorati. L'ora d'aria è stata «fissata» dal Comune. Pensa un po' come siamo messi! Più in là, sul prato antistante la casina diroccata delle Civette, ci sono quattro donne. La più anziana, Vincenzina, ha 79 anni. Dice: «Il dottore ha detto che non prendo l'insolazione da ozono. Anche il medico della televisione lo ha confermato. Sto tanto bene qua. Se resto chiusa in casa, invece, il mio cuore diventa un tamburo. Comincia a fare tam-tam-tam. Vincenzina ha fatto amicizia con le altre donne proprio su quel fazzoletto di verde. E tutti i pomeriggi parte dalla Prenesti-

na e raggiunge la villa. «Prendo 4 autobus, sono cecata, ho male al cuore e a una gamba. Ma che importa! Solo in casa non ci posso stare. L'ozono può anche salire a mille. Mi fa un baffo». **Villa Borghese.** Il galoppatoio è a corto di cavalli. Ma sulla staccionata ci sono due visitatori: Diego e Wladimiro, rispettivamente 67 e 72 anni. Il primo uomo alza le spalle alla notizia del «consiglio» che viene del Campidoglio. L'amico, invece, si fa una gran risata e dice: «Il Comune ci invita a restare a casa? Che bufala! Quando loro dicono bianco io faccio nero. Figuriamoci: hanno studiato in consiglio comunale per diventare professori di medicina?». **Via Nazionale.** Una famiglia di turisti sardi fa lo shopping. «Lo smog fa venire l'asma alla mia bambina», sottolinea il padre. E perché allora non ci sono i manifesti sui muri delle strade? «Noi forestieri non sappiamo quello che decide il Palazzo. Pensiamo solo a divertirci». □ *Ma ler.*



Il Colosseo uno dei monumenti erosi dall'inquinamento

IN PRIMO PIANO

Roma batte Atene

Monumenti in crisi da inquinamento

MARIA PRINCI

Roma come Città del Messico? La città eterna inquinata fino a rendere gli uomini stremati e boccheggianti, fino a sbriciolare i monumenti? Potrebbe accadere in un futuro non troppo lontano. Per il momento, la capitale ha polverizzato un record storico, quello di Atene, da molti anni primatista europea per tasso di inquinamento. Lo rivelano i risultati delle analisi chimiche effettuate nell'ambito di un «progetto-pilota» per la salvaguardia dei monumenti, finanziato dalla Cee. Sono stati individuati tre diversi monumenti in marmo pericolosi in altrettanti siti archeologici, in situazioni differenti di inquinamento atmosferico: la biblioteca di Adriano ad Atene, l'Anfiteatro romano di Lecce, l'Arco di Tito a Roma. Ebbene, stando ai risultati delle analisi effettuate - il cui studio è stato presentato dal presidente della Symmont Paolo Parnini e da Maurizio

Diana dell'Enea - la zona dei Fori romani risulta la più inquinata. Le ricerche hanno preso in considerazione la situazione a vari livelli: dalle variazioni meteorologiche all'escursione termica stagionale e diurna, dallo stato del marmo alla corrosione dovuta a microrganismi biologici, oltre, naturalmente, agli agenti inquinanti presenti nell'atmosfera. Risultato: Lecce è la zona prevedibilmente meno inquinata, la più umida e l'unica che presenta microrganismi biologici e tracce di alghe in quantità rilevanti. Atene presenta una situazione di medio inquinamento, con livelli di smog elevati, la Biblioteca di Adriano, però, si trova a nord-est dell'Acropoli, in una zona chiusa al traffico. Inoltre, il Governo greco ha provveduto a riconvertire i combustibili più inquinanti. A Roma, invece, il monumento preso in consi-

derazione si trova a pochi passi da un'arena di scorcio veloce. Risultato: punte altissime di anidride solforosa e di biossido di azoto, elevato sia al suolo che in altezza; quantità considerevoli di particolato sospeso. Sono risultate inoltre elevate sia l'umidità, che l'escursione termica: 10 gradi di differenza fra il giorno e la notte, nonostante le rilevazioni siano state effettuate in febbraio. Che fare? La ricerca non si è solo limitata ad esaminare i livelli d'inquinamento, ha anche studiato i possibili interventi. La chiusura al traffico automobilistico di via dei Fori Imperiali e via di San Gregorio al Celio eliminerebbe gran parte del «particellato sospeso», cioè dello smog pesante che annerisce e deturpa i monumenti. Più difficile, invece, combattere gli altri agenti inquinanti: il provvedimento farebbe diminuire solo del 10-12% le concentrazioni di monossido di carbonio, ossido di azoto e anidride solforosa, dannosi sia per i monumenti che per la salute degli uomini. Per rendere l'aria un po' più respirabile nella zona dei Fori, bisognerebbe allargare l'area di «rispetto» alle vie che racchiudono il Circo Massimo. Per «ripulire» l'atmosfera resterebbe, dunque, un'unica via: eliminare i combustibili dannosi, utilizzare l'energia elettrica, ridurre drasticamente il traffico privato, e non limitatamente al centro storico. □

Via Poma

Nuova mossa della difesa

Otto testimoni e una perizia

La difesa di Federico Valle, accusato dal pm Pietro Catalani di aver ucciso Simonetta Cesaroni, ha consegnato al giudice Antonio Cappiello la richiesta di citazione di otto testimoni ed una consulenza di un primario di chirurgia plastica del Policlinico, che ha escluso l'esistenza di plastiche sul braccio del ragazzo. Due dei testimoni, condomini di via Poma, spiegano che la parcella dell'avvocato di Pietro Vanacore fu si pagata dal nonno di Federico, Cesare Valle, ma con i soldi raccolti da tutti gli inquilini. Altri testi dichiarano che Federico sapeva benissimo che non era Simonetta l'amante del padre, cosa peraltro già chiarita dallo stesso Catalani.

Beni culturali

Si allungano i tempi per risanare il Ghetto

Si allungano i tempi per il risanamento del Ghetto. La sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici ha negato il nulla osta per il progetto del recupero urbano di base della zona, dando invece parere favorevole sugli interventi di restauro. L'ufficio centrale per gli interventi sul centro storico, principale responsabile del complesso intervento sul Ghetto, dovrà in pratica rivedere i progetti di ricostruzione degli edifici tra Santa Maria del Pianto e piazza delle Cinque Scole e di arredo urbano e pavimentazione stradale. «La decisione della sovrintendenza», ha spiegato Roberto Massaccesi, ingegnere della ripartizione e responsabile del recupero edilizio del Ghetto, «potrebbe causare un ritardo fatale nell'attivazione dei lavori».

Caso Baraldini

«Liberate Silvia»

Ancora un sit-in davanti alla sede diplomatica Usa

Il sit-in ogni giovedì davanti all'ambasciata americana, una serie di serate di musica all'ex mattatoio di Testaccio, la raccolta di firme in giro per scuole e Università. Queste alcune delle iniziative del gruppo d'appoggio al comitato per il reimpatto di Silvia Baraldini, che da sette settimane ogni giovedì alle 17 si riunisce davanti all'ambasciata degli Stati Uniti «perché Silvia ritorni in Italia». «Puntiamo sulla continuità», ha spiegato Gianni Troiani, del Gruppo d'appoggio Romano - non facciamo slogan, non blocchiamo il traffico ma semplicemente continuiamo a venire puntuali ogni giovedì. □

IL PERSONAGGIO

Una donna nel mondo del galoppo che oggi a Capannelle chiude la stagione

Jaqueline Freda, «primadonna» del jockey-club

Una donna in sella nel maschile mondo del galoppo che oggi a Capannelle chiude la stagione romana. È Jacqueline Freda, figlia del regista cinematografico Riccardo, maestro dell'horror all'italiana. È la più recente rivelazione del mondo dei jockey: 100 corse vinte nel '92, 40 in questo primo scorcio di stagione. Dall'alba è in pista e in scuderia coi suoi cavalli. Passione e metodo i segreti del successo.

GIULIANO CESARATTO

Questione di feeling, questioni d'amore. C'è anche questo nell'incontro mattutino tra fantino e puledro, nell'appuntamento all'alba per le fatiche quotidiane tra Jacqueline Freda, quattordicenne del galoppo italiano e i purosangue di Capannelle, quelli che, nascosti dietro i nomi più improbabili, fanno gioire o imbestialire una miriade di scommettitori sparsi per le agenzie ippiche e le sale corse. Ma sono due mondi lontani, severamente distanti, quelli che si fronteggiano tra la pista e la scuderia, dall'ippodromo ai

prati d'alloggiamento. Jacqueline Freda lo sa e distingue. Da una parte i gran premi, le corse di gruppo, i criterium, in una parola il mestiere, dall'altra il rapporto con i suoi cavalli, quelli che monta con i colori dell'Ab e di Paolo Bugattella, vale a dire la passione per il suo lavoro e insieme per il più «nobile» degli animali. Professionista da due anni ma già in vetta alle classifiche dei successi in gara, cento l'anno scorso, quaranta quest'anno a metà stagione, la credibilità e la fama di Freda hanno ormai varcato i patrii confini.

Ma lei, milanese di nascita, romana d'adozione, ventinove anni di sport ma anche di rischio, non si ferma né pensa di farlo. Dopo il judo e la ginnastica dell'adolescenza, dopo la scuola di equitazione, ecco la prima impennata di carattere: nel cinema che ama per tradizione e vocazione familiare - il padre Riccardo è considerato uno dei maestri dell'horror italiano e i più lo ricordano, oltre che per film come *Aquila Nera*, *I Miserabili*, *Beatrice Cenci*, *Lo Spettro*, per l'aspetto *zandy* e per l'inseparabile levriero nero - sceglie di fare l'acrobata, la *stunt-woman*, mentre a cavallo passa dagli ostacoli al cross, al percorso di campagna. Dal cavalcare più tecnico insomma a quello più «selvaggio» dei cavalli da domare e portare al successo nel galoppo. Inevitabile perciò l'accostamento ai purosangue, alle razze più riottose e veloci che Jacqueline monta più con la passione che con la frusta, con la sensibilità più che con gli speroni. «Con la testa», punta-

lizza Paolo Bugattella che tranquillamente ammette i suoi successi con quella «saura» che il primo jockey donna d'Italia ad essere al via nel derby chiama con un fischio e monta a pelo. Sono le scene da *Far West* o da rodeo riservate agli addetti ai lavori, cadute e persino qualche morso. Sono il pane quotidiano di Jacqueline Freda, la donna che ha scombussolato il mondo del galoppo nazionale e che ha rischiato con Khoraz di vincere quest'anno una delle corse più prestigiose d'Italia, il Gran premio Parioli. Stile alla «Lester Piggott» con staffe cortissime, fisico asciutto, nessuna dieta particolare per restare nei fatali 50 chili di peso, Freda ha una confidenza «assoluta» con i cavalli, li asseconda e ne ottiene il meglio. «Con lei nessuno dei miei ha mai lasciato la biada», riprende Bugattella spiegando che se il jockey non rispetta la monta, può si spremere energie, ma il delicato organismo di queste

bestie da 400 e più chili ne risente sempre, anche perdendo l'appetito. E lei, Jacqueline, spiega con l'istinto, e con un esempio. «Ho vinto la mia prima corsa a Roma con *Nipote di Nereo*, un baio difficile di carattere, ma col quale ero completamente a mio agio. E lui con me, tanto che quando lo montò Willy Carson (il fantino della regina, ndr) in una corsa da vincere molti ebbero l'impressione che non avesse voluto lui mettere la testa davanti agli altri. Poi, quando lo portammo in campagna, a fine carriera, non voleva saperne di restare là e una volta partì, ci inseguì disperatamente, saltò uno steccato spinato, ma si fermò malamente. Con Jacqueline si scopre l'altra faccia del galoppo, quella che non scommette, che non torrua la «macchina equina» spingendola fuori giri (anche in questo mondo incombe il doping), quella che si ispira ai campioni degli sport più gettonati e che, come tale, ha anche il suo inconfessato

defetto, il «machismo» dominante in numeri e atteggiamenti. Ma Jacqueline non se ne cura troppo. I fantini maschi le corrono contro? Un'alzata di spalle e via con preparazione, metodo, regole, superattività: ieri in Irlanda, due giorni fa a Longchamp, oggi a Capannelle per la chiusura. Domani, c'è da augurarsi, ad Ascot e ad Epsom, i tempi inglesi del galoppo, delle corse «reali» e del derby. È la faccia gentile di un



Jaqueline Freda, l'unica italiana a correre nel derby